



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: diocesiporto.srufina@tiscali.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

L'iniziativa

Mattonelle per la chiesa
È ormai giunta a buon punto la costruzione della nuova chiesa parrocchiale della Santissima Trinità a Cerveteri. Sono state ultimate le tamponature e collocate le travi del tetto. La parrocchia ha lanciato con successo tra i fedeli un'iniziativa per l'acquisto del pavimento: una mattonella per la tua chiesa. La consegna del complesso dovrebbe avvenire entro la fine del 2011.

Il riscatto dei ragazzi la storia. Padre Gaetano racconta la scommessa di «Borgo Amigò» per minori nei guai con la legge

DI NICOLA PICOZZI

Padre Gaetano Greco, religioso dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata, è da trent'anni il parroco del carcere minorile di Casal del Marmo. È l'ideatore e il responsabile di Borgo Amigò, una casa famiglia nata nel 1995 alla periferia di Roma, che ospita ragazzi provenienti dal carcere minorile e che possono usufruire di misure alternative alla reclusione. **Da dove nasce il progetto Borgo Amigò?**

Viene da lontano, dalle ragioni della mia scelta di vita; ancor prima di giungere a Roma e diventare parroco del carcere mi occupavo dei ragazzi. Ed è proprio dai giovani che è venuto lo stimolo per creare una struttura in cui i ragazzi avessero una seconda possibilità.

Ci spieghi meglio. A 15 anni questi ragazzi hanno ancora una vita davanti, non devono rassegnarsi alla propria condizione. Il carcere non è la loro casa ed il mio compito è quello di allontanare questa presenza negativa. Devono capire che la vita non è qui dentro e che fuori c'è un futuro che possono ancora costruirsi.

Il Borgo è stato realizzato nel 1995, alle porte di Roma. Qual è stata la reazione degli abitanti del quartiere?
Devo dire che molti solamente adesso si sono accorti della nostra presenza. È stata una mia scelta operativa: la conoscenza dei ragazzi doveva essere diretta per evitare che si creassero fantasmi. E devo dire che la cosa ha funzionato. **Come è oggi la situazione?**

Il Borgo è sempre aperto e gli spazi sono utilizzati da tutti: adulti che la domenica vengono qui a giocare a pallone, ragazze che fanno jogging. Chiunque può entrare e passeggiare liberamente. Il Borgo non è un'isola ma è parte integrante della

comunità; questa è l'unica via per permettere ai ragazzi di farsi conoscere e di integrarsi nella società. **Come si snoda la vita della Comunità?**
I ragazzi svolgono numerose attività, sia all'esterno che all'interno del Borgo; la giornata inizia presto per tutti, alcuni vanno a scuola, altri lavorano. In ogni caso tutti si danno da fare per la gestione degli spazi

La casa famiglia alla periferia di Roma come alternativa alla reclusione «A 15 anni i nostri ospiti devono capire che fuori c'è un futuro che possono ancora costruirsi»

comuni. **Che ruolo ha nella vita dei giovani la fede cristiana?**
La situazione negli anni è molto cambiata; oggi la maggior parte dei ragazzi sono di religione musulmana. Pensate che un 15 agosto mi sono ritrovato a celebrare una messa in una cappella con solo musulmani! Ma c'è grande rispetto. Proprio per questo l'eucarestia è aperta a tutti, perché sia il luogo d'incontro ove tutti possano condividere e partecipare a quello che sta avvenendo. **Cosa accade ai ragazzi una volta usciti dal carcere?**
Una volta fuori le cose non vanno sempre bene. I ragazzi difficilmente dopo essere stati nel carcere riescono a fare qualcosa di buono e a prepararsi costruttivamente per il futuro. In questo la Comunità



favorisce l'inserimento dei giovani nel territorio, preparandoli alla vita reale e cercando di fornire loro gli strumenti per non commettere gli stessi errori.

Borgo Amigò è nato da una sua iniziativa ed è sempre stato da lei gestito. Quale sarà il futuro?
Non credo di essere l'artefice di questa realtà, piuttosto sono stato il mezzo attraverso cui la Provvidenza ha operato. Sono stato fortunato ad

avere questa opportunità e sono certo che le persone che mi hanno aiutato sin qui riusciranno a fare ancora meglio. L'unica cosa che mi auguro è che le porte del Borgo rimangano sempre aperte, per chi vuole uscire e soprattutto per chi vuole entrare. Per chi volesse sostenere i ragazzi di Padre Gaetano ecco alcuni dati utili: Borgo Amigò Iban IT58Z083270322000000003907.

la riapertura al culto



Così Cerveteri ha ritrovato la sua chiesa parrocchiale

Sono stati necessari oltre due anni di restauro per riportare all'originario splendore l'antica chiesa risalente al Mille e riaprire la chiesa parrocchiale costruita negli anni Cinquanta. È stata restituita ai fedeli la chiesa di Santa Maria Maggiore, costruita da don Luigi Tazzari negli anni 1950, adiacente all'antica chiesa parrocchiale dell'anno mille, che fu Cattedrale quando in antico Cerveteri era sede vescovile con il nome di Caere. I lavori sono iniziati nel novembre 2009 e hanno comportato il rifacimento del tetto, la tinteggiatura degli interni, la pulitura dei marmi dei pilastri, la risistemazione del presbitero e il restauro dei portali con le bussole d'ingresso; sono state anche collocate nuove finestre. È anche stato allestito un impianto di riscaldamento ad irraggiamento e si è provveduto al rifacimento delle sei cappelle laterali, che accolgono le immagini di Maria e dei santi. I lavori sono stati resi possibili, oltre

che dalle elargizioni dei fedelimi anche dai fondi della Regione Lazio e dai contributi derivanti dall'8 per mille. Il vescovo ha riaperto la chiesa al culto celebrando la Messa della domenica delle Palme. La solenne processione, aperta dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, si è mossa dalla chiesa di Sant'Antonio, nel cuore del borgo di Cerveteri, per giungere alla chiesa parrocchiale. Dopo la lettura della Passione, il vescovo ha tenuto una vigorosa omelia sul dovere che ha ciascun fedele, e la comunità nel suo insieme, di percorrere cammini di comunione e di riconciliazione. «Non può esistere un cristiano che cammina da solo, né una comunità o un gruppo che si isola dagli altri», ha detto monsignor Reali. Al termine della celebrazione il parroco don Francesco Zimbardi ha ringraziato tutti per la presenza e l'impegno economico grazie al quale è stato possibile rendere ancora più bella la casa del Signore.

il vademecum

La sfida di educare oggi

Educare oggi è una scommessa da vincere. Ecco alcuni obiettivi per questo percorso. **Promuovere la formazione di nuove figure educative per nuovi compiti**
Figure di accompagnatori dei genitori che chiedono i sacramenti; catechisti dei giovani e degli adulti; formatori degli educatori e dei docenti; evangelizzatori di strada, della devianza, del carcere e forme di povertà; educare alla vita affettiva di fronte al diffuso analfabetismo affettivo.

La necessità di nuovi luoghi educativi

Proporre una nuova generazione di luoghi educativi attenti ai bisogni della persona, oltre a pur necessarie attività sportive, culturali e associative; ogni comunità deve riuscire a progettare un piano educativo.

Educare alla centralità della persona: la sfida maggiore

Alla base della progettazione pastorale vi è la visione cristiana della persona; educare alla giustizia: il peccato più grave del mondo attuale è l'ingiustizia.

La Bibbia: lo strumento primario per conoscere Cristo

Formazione biblica come educazione di mentalità e di visione generale della vita; studiare, pregare e fare catechesi a partire dalla pagina biblica.

Il teatro guida i giovani verso la Gmg

In preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid, i giovani della parrocchia dei Santi Marco e Pio X, a Pantan Monastero, presentano una riduzione teatrale del romanzo di Schmitt, «Il Vangelo secondo Pilato», edito dalla San Paolo. Una bella avventura vissuta insieme. Certo, chiamare Pilato fra i testimoni della Risurrezione di Cristo sembra quasi anacronistico, sarebbe più logico interrogarlo sulla morte, chiedergli testimonianza di ciò che ha visto e di ciò che ha anche provocato. Ma se proprio Pilato potesse diventare uno dei tanti strumenti con cui Dio si manifesta ai nostri occhi? «Il Vangelo secondo Pilato» è un

romanzo scritto da Eric Emmanuel Schmitt nel 1995. L'autore prova a ripercorrere con Pilato i giorni successivi alla Risurrezione. Pilato rincorre freneticamente il corpo di un morto, ma incontra tutti i testimoni che gli dicono che Gesù è risorto: Maria, gli apostoli, Salomè, Maria di Magdala, Tommaso, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, Claudia Procula e tanti altri. La nostra esperienza è nata dall'incontro con questo testo e dalla voglia di raccontarlo agli altri. Dopo la prima rappresentazione, nella domenica delle Palme, ci siamo accorti che il messaggio della Risurrezione non poteva fermarsi lì, non poteva rimanere solo per noi e quindi abbiamo chiesto di poterlo

estendere a tutti i ragazzi della diocesi, in particolare a quelli che vivranno con noi l'esperienza della Gmg in Spagna. Siamo solo una piccola compagnia, che si è messa insieme per seguire Pilato sulle orme del Risorto e che dopo averlo incontrato, con lui vuole farlo conoscere anche agli altri. Non è forse questa l'esperienza che da duemila e più anni fanno tutti i veri cristiani? Lo spettacolo è andato in scena ieri nel salone della parrocchia dei Santi Marco e Pio X a Pantan Monastero. Nel romanzo, Claudia Procula, rivolgendosi a suo marito, dice: «Dubitare e credere sono la stessa cosa, Pilato. Solo l'indifferenza è atea».

Luca Dibitonto



La parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia riprende il cammino

Anome della comunità religiosa e parrocchiale, la parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia a Porto Romano ha ringraziato il vescovo perché «presiedendo la celebrazione eucaristica ci dà la possibilità di riprendere la funzionalità al culto della chiesa parrocchiale dopo un periodo di restauro», è stato detto nel saluto. «Si fa ancor più vivo - è stato aggiunto - il ringraziamento perché tramite il suo intervento presso la Cei abbiamo ottenuto il finanziamento dell'otto per mille. Non abbiamo avuto

particolari ostacoli, grazie all'attenzione della Sovrintendenza che ci ha permesso in tempi brevi di iniziare i lavori e di portarli a termine». Anche il comune di Fiumicino, rappresentato dal sindaco Mario Canapini, è stato sollecito nello svolgimento delle pratiche. Nel saluto è stato ringraziato il Duca Ascanio per «il sostegno attivo e fattivo nei riguardi della parrocchia di cui lei è molto sensibile con l'intera famiglia» e l'architetto Carlo Leopardi per il progetto dell'intera opera.

Fiumicino, le famiglie prese per mano

Nella città più grande della diocesi, lì dove sant'Ippolito ebbe la propria sede, lo sportello «Famiglie per mano» è un eloquente segno dell'attenzione della comunità cristiana ai problemi quotidiani delle famiglie. Lo scorso 11 aprile, presso la parrocchia di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino, il vescovo Gino Reali ha inaugurato lo «Sportello famiglia», frutto del progetto «Famiglie per mano» della Caritas diocesana. «Il territorio di Fiumicino vede il continuo arrivo di nuove famiglie, che possono incontrare difficoltà nell'inserimento nel tessuto sociale, nel seguire i figli a scuola o anche nella circostanza della malattia - ha detto il direttore della Caritas, don Emanuele Giannone -. In questo luogo ci proponiamo di incontrare tutti coloro che vivono situazioni di bisogno nella città di Fiumicino». Lo Sportello intende essere il luogo di accoglienza e di ascolto per le famiglie.

Sarà aperto tre giorni alla settimana e coordinato da volontari adeguatamente formati e supportati da operatori qualificati. La struttura, insieme ai volontari, offrirà spazi di ascolto e di orientamento. «La famiglia è esperienza di comunione e «tenersi per mano» significa stare vicino e badare a ciò che è più urgente e necessario, dalle situazioni più gravi alle circostanze più semplici per le quali possiamo e dobbiamo offrire il nostro aiuto», ha sottolineato il vescovo, che ha concluso dicendo che nessuno è così povero da non poter dare qualcosa agli altri. Da tempo sono attivi anche gruppi di aiuto tra le famiglie: corsi sulla genitorialità e corsi di formazione per nuovi volontari. L'obiettivo è far diventare lo Sportello un punto di riferimento per le famiglie in difficoltà e inserirle in reti di solidarietà con servizi nel proprio territorio.

«Quando i migranti eravamo noi»

DI ALDO PIERSANTI

Continua il ciclo d'incontri «Volevamo braccia, sono arrivati uomini» presso la bottega «Il Fiore» in collaborazione con la Caritas del Sacro Cuore di Gesù. Un percorso di grande attualità visto l'esodo di migranti provenienti dal nord Africa. «Esodo biblico»: ma è proprio così? O sono parole usate per stimolare angosce, paure verso l'altro per nascondere l'incapacità di governare un fenomeno che dimostra sempre di più di una gravissima ingiustizia nord-sud che non vogliamo di proposito mettere in discussione? Non bisogna dimenticare il nostro passato e forse un «esodo biblico» era il nostro che dal 1876 al 1976 ha visto l'Italia traslocare quasi 27 milioni di persone verso Paesi stranieri per una

Prosegue il ciclo di incontri sui temi dell'immigrazione nella bottega «Il Fiore» promossi con la Caritas del Sacro Cuore di Gesù

vita migliore. Il nostro percorso non vuole dare soluzioni e certezze ma essere un tentativo di dare una testimonianza dei nostri tempi passati, per una lettura critica e intelligente dei tempi in cui viviamo e per evitare una xenofobia sempre più crescente a favore invece della solidarietà e giustizia sociale. Per non dimenticare e in memoria anche dei naufragati di oggi, ricordo la tragedia del vapore Sirio. Il 6 agosto del 1906 dal porto di Genova partiva il

vapore Sirio, con a bordo circa duemila emigranti italiani che andavano in America. Il 9 agosto urtò contro uno scoglio e incominciò un lento, drammatico inabissamento. Finirono annegate o disperse circa 300 persone, per la compagnia assicurativa. Oltre 700, per i giornali dell'epoca. Per continuare insieme questo cammino di coscienza critica, venerdì 6 maggio è avvenuta la proiezione del film «Il rovescio della medaglia» di Alvaro Bizzarri ed è stato presente il regista per un confronto aperto. Invece sabato 25 giugno, alle 20.30, è in programma la rappresentazione teatrale «Migrando: quando a partire eravamo noi» con storie e canzoni dell'emigrazione italiana in Svizzera. I racconti e i canti sono di Marina Frigerio, Umberto Castra e Luigi Fossati. La proiezione avverrà presso la bottega «Il Fiore».